

Il premier di Belgrado in viaggio per Parigi e New York: incontrerà Mitterrand e il segretario generale dell'Onu Ghali. Stamattina colloquio lampo con Scotti

**«Apremo le trattative con i belligeranti la Bosnia deve essere formata da tre regioni»
A Lubiana scettico l'inglese Hurd
Nella capitale bosniaca morti in un mercato**

Il serbo Panic: «Andrò a Sarajevo»

Milan Panic parla il linguaggio della pace per rassicurare il mondo intero. «Andrò a Sarajevo per aprire i colloqui», ha annunciato prima di mettersi in viaggio per Parigi e New York (tappa a Roma). A parole è pronto anche a riconsegnare di persona il primo carro armato serbo all'Onu. Ma le armi non tacciono e non decollano i colloqui di pace voluti da Lord Carrington.

■ BELGRADO. «Mi si chiedono atti concreti, il mio primo sarà quello di andare a Sarajevo per aprire i negoziati di pace», Milan Panic, il nuovo premier serbo sbarcato a Belgrado dalla California, non demorde. Ha a cuore la sua immagine di manager prestato alla politica con l'unico obiettivo di fermare la guerra jugoslava. E, dimostrare che sa passare dalle parole ai fatti, prima di mettersi in volo per il suo primo viaggio diplomatico che lo porterà dal presidente francese Francois Mitterrand e dal segretario generale dell'Onu, Boutros-Boutros Ghali, Milan Panic ha voluto annunciare un gesto che spera stupirà il mondo intero. «Tutte le parti in conflitto in Bosnia dovranno raggruppare le loro armi in zone che possano essere messe sotto il controllo dell'Onu. Io farò del mio meglio per consegnare di persona il primo carro armato serbo ai caschi blu». Il suo viaggio nella capitale bosniaca potrebbe andare in porto entro il fine settimana: «Apremo negoziati con tutte le parti in conflitto», ha assicurato

Panic convinto che la guerra civile si possa ancora fermare. «I croati devono ritirarsi verso la Croazia, e i militari serbi ovunque siano, devono tornare in Serbia», ha dichiarato Panic alludendo alla presenza delle unità federali in Bosnia, fino ad ora sempre negata da Belgrado. Poi, messo a tacere le armi, bisognerà sedersi intorno ad un tavolo. «Non per discutere di frontiere», ha messo le mani avanti tornando ad insistere proprio su quella cantonalizzazione della Bosnia che i musulmani vedono come fumo agli occhi e che Belgrado, anche per bocca del suo presidente Dobrica Cosic, considera la sola soluzione capace di risolvere il conflitto. «La Bosnia deve essere composta di tre regioni, una musulmana, una serba e una croata per far tornare la pace nell'intera zona», ha spiegato Panic ricordando che la piccola federazione da lui guidata non accetterà interferenze e pressioni di nessun tipo, nemmeno da Slobodan Milosevic. Con in tasca la disponibilità

a tagliare ogni aiuto alle unità paramilitari serbe in Bosnia-Erzegovina, Milan Panic oggi arriverà a Parigi per incontrare, dopo una breve tappa a Roma e un incontro lampo con il ministro degli Esteri italiano Vincenzo Scotti, il presidente francese Francois Mitterrand. Poi punterà su New York dove è atteso dal segretario generale dell'Onu, Boutros-Boutros Ghali. Ma, al di là di qualche colpo di scena riservato dal primo tour diplomatico del nuovo premier della federazione serbo-montenegrina, il negoziato di pace voluto dall'Europa e guidato dall'inglese Lord Carrington, non decolla. I musulmani anche ieri hanno ribadito la loro indisponibilità a sedersi allo stesso tavolo con i serbi e la loro irremovibilità contraria alla proposta di cantonalizzazione della Bosnia-Erzegovina sostenuta invece da serbi e croati nonostante l'ennesima proposta di cessate il fuoco unilaterale annunciata da parte serba. Lord Carrington non ha nascosto il suo scetticismo alla fine della prima parte dei colloqui londinesi. A distanza non l'ha nascosto neppure il capo della diplomazia inglese, Douglas Hurd, convinto che non sarà facile arrivare ad una soluzione rapida della guerra civile bosniaca. Arrivato a Lubiana, prima tappa del viaggio nell'ex Jugoslavia, il capo del Foreign Office, ha insistito sulla necessità di stringere Belgrado nella morsa delle sanzioni economiche ma ha chiaramente escluso la soluzione militare. Hurd, che ieri sera è arrivato a Zagabria, ha ribadito che le forze di pace dell'Onu devono essere rafforzate e il corridoio umanitario protetto «a qualsiasi costo».

Arriva la flotta Nato Ma sul monitoraggio a Roma è polemica

■ ROMA. È giunta ieri mattina nella acque dell'Adriatico meridionale la flotta di intervento rapido dell'Alleanza atlantica. A dare la notizia sono state fonti della Nato. La flotta composta da sei navi (l'Italia, che ne ha il comando) è presente con la fregata Aliseo) partecipa insieme al gruppo navale della Ueo, ancora in fase di formazione, alla sorveglianza dell'embargo decretato dall'Onu contro la Serbia e il Montenegro. Ma a Roma è polemica proprio sul monitoraggio deciso dalle Nazioni Unite. I gruppi parlamentari di Pds, Rete, Rifondazione comunista e i verdi hanno espresso, in un comunicato congiunto, il loro parere contrario alla partecipazione dell'Italia all'opera di monitoraggio dell'embargo. «Un monitoraggio navale dell'embargo appare come un'operazione militare pericolosa e dispendiosa, oltre tutto inefficace per bloccare il traffico d'armi che avviene prevalentemente via terra». Ogni coin-



Un soldato croato ricoverato nell'ospedale di Slavoniski non rinuncia alle ultime novità in fatto di armi

volgimento dell'Italia è «opportuno», hanno giudicato i gruppi delle opposizioni riferendosi alle comunicazioni del ministro della Difesa, Salvo Andò, intervenuto l'altro ieri alla Commissione di Difesa della Camera. Nel documento i parlamentari hanno anche chiesto garanzie affinché venga «comuniquato» l'escluso di quello umanitario e di pace. «Tessere con tenacia il filo della pace. Con questo obiettivo le donne in Nero di Mestre-Venezia hanno dato un nuovo appuntamento alle pacifiste italiane e jugoslave per domani e dopodomani a Novisad in Vojvodina. «Un cammino di un anno ci ha portate a questo incontro - hanno scritto in un loro comunicato le Donne in Nero - piccoli viaggi, telefonate, fax, lettere e soprattutto il convegno di Venezia del febbraio scorso con il quale abbiamo offerto alle donne di tutte le repubbliche dell'ex Jugoslavia di incontrarsi fuori dalla «scena della guerra».

Eltsin ha spedito ad Havel i documenti con cui si chiedeva l'intervento in Cecoslovacchia. Gorbaciov ne aveva negato l'esistenza. Vasil Bilak rischia l'accusa di crimini contro la pace

Lettere da Praga nel '68: invadeteci

Le lettere che nel '68 chiedevano l'intervento sovietico in Cecoslovacchia esistono. Le ha spedite Boris Eltsin a Vaclav Havel. Furono consegnate a Brezhnev il 3 agosto 1968. Fra i firmatari l'unico sopravvissuto è Bilak. Rischia l'incriminazione per «crimini contro la pace». Gorbaciov aveva negato l'esistenza delle lettere. Il tomconto di Eltsin: un altro passo per demolire l'avversario di un tempo.



Vaclav Havel presidente cecoslovacco

JOLANDA BUFALINI
È l'anello che mancava alla comprensione dell'atto scellerato che, nell'agosto 1968, seppellendo il riformismo cecoslovacco e, con esso, quello sovietico, costituiva il lontano prodromo del crollo subitaneo del sistema sovietico cui abbiamo assistito dall'89. La «lettera di invito» al partito fratello dell'Urss che chiedeva l'intervento armato in Cecoslovacchia. Anzi le lettere, stando ai documenti trasmessi da Boris Eltsin a Vaclav Havel ieri, attraverso un corriere speciale. Il presidente russo aveva annunciato già mercoledì, con una telefonata a Havel, di aver «scoperto documenti molto importanti» riguardanti l'invasione che pose fine alla Primavera.
L'esistenza delle due lettere che servono da pretesto per l'occupazione da parte delle forze del Pato di Varsavia era sempre stata negata dai dirigenti della «normalizzazione» e lo stesso Gorbaciov aveva detto di non averne trovato traccia. Vaclav Havel ha dato lettura dei due documenti in una conferenza stampa convocata subito dopo l'arrivo del coreano da Mosca. Erano archiviate con la dicitura «Da non aprire mai». Havel non ha aggiunto quale sia l'archivio da cui provengono.
La prima lettera, indirizzata a Leonid Brezhnev, segretario del Pcus, è firmata da Alois Indra, Drahomir Kolder, Oldrich Svetska, Antonin Kappek, Vasil Bilak. Soltanto Bilak, dei cinque, è ancora in vita. La lettera chiede un «aiuto con tutti i mezzi di cui disponete poichè il principio stesso del socialismo è in pericolo e le forze di destra hanno creato in Cecoslovacchia le condizioni propizie per un colpo di Stato controrivoluzionario». «Considerate questa dichiarazione - si legge nel dattiloscritto in russo - una richiesta urgente di intervento e di aiuto in generale».
La lettera è consegnata il 3 agosto a Bratislava, a margine delle consultazioni fra Alexander Dubcek, Leonid Brezhnev e gli altri partiti comunisti dei paesi del Patto di Varsavia. Quella riunione si concluse con un compromesso che imponeva ai cecoslovacchi passi indietro sul pluralismo politico e sulla democratizzazione della vita interna del partito.
Ora si sa con certezza, poichè il dubbio di un falso sollevato ieri da Bilak appare in questo caso altamente improbabile, che proprio in quella sede si compì il tradimento e

Brezhnev tornò a Mosca con in pugno la spada di Damocle che il poco avrebbe usato. La seconda lettera è firmata dal solo Antonin Kappek e esprime le stesse idee della precedente.
Brezhnev lesse la prima lettera durante una riunione, il 18 agosto a Mosca, con i capi degli altri quattro partiti comunisti dei paesi facenti parte del Patto di Varsavia. C'erano Janos Kadar per l'Ungheria, che, secondo i documenti trasmessi da Mosca a Praga alcuni mesi fa, nell'intera vicenda avrebbe tentato un ruolo di moderazione, Wladislav Gomulka per la Polonia, il tedesco Walter Ulbricht, il bulgare Todor Zhivkov (l'unico ancora in vita). Ma la decisione, ha affermato

Vaclav Havel nella conferenza stampa, era stata presa il giorno prima nella riunione del politburo del Pcus.
Sono tre i personaggi che, dalla rivelazione delle lettere, possono oggi essere coinvolti. Due di loro sono protagonisti di quella storia lontana. Vasil Bilak, uno dei firmatari della lettera, che oggi ha 74 anni. Ex numero due e ideologo del Pcc. Un procedimento giudiziario è stato aperto lo scorso anno sui fatti del 1968 per «crimini contro la pace», l'unico reato, secondo il codice cecoslovacco, che non cade in prescrizione dopo vent'anni. I documenti sono stati trasmessi da Havel, oltre che agli storici, alla magistratura e al procuratore Vladimir Nacianicky ha

RIONE MOLISE - CENTRO RICERCHE «F. JOVINI» - SPAZIO IMPRESA L'UNITÀ - PROVINCIA DI CAMPOBASSO E ISERNIA - UNIVERSITÀ DI CAMPOBASSO - COMUNI DI CAMPOBASSO, TERNOLI, ISERNIA E BOLANO - CENTRO ESTERO C. COMMERCIO MOLISE - FONDAZIONE SOVIETICA AMERICANA

presentano:
Campobasso, Auditorium universitaria, viale Manzoni
**INTERNATIONAL COLLOQUIUM
CONOSCERE PER INVESTIRE:
PROSPETTIVE ECONOMICHE, COMMERCIALI
E TURISTICHE NEL MERCATO RUSSO**
Programma

LUNEDI 20 LUGLIO
ore 17.00 Apertura dei lavori. Chairman dott. Maurizio GUANDALINI, economista, giornalista Spazio Impresa l'Unità

relazioni di:
- M.A. SHAPIN, vice ministro della Giustizia, su «Prospettive di collaborazione tra Italia e Russia»
- Dott. Federico GIULIANI, Studio Uckmar, su «Le opportunità economiche delle imprese italiane sul mercato russo»
- Ph. D. KUNIN, giurista, con imprese miste, su «La legislazione russa a tutela degli investimenti esteri»
- Dott. Giorgio ROSSETTI, comm. relazioni esterne Ccc, su «Strumenti comunitari di aiuto e di cooperazione con la Russia»

MARTEDI 21 LUGLIO
ore 10.00 Apertura dei lavori. Chairman Dott. Clodimiro NIRO del Centro ricerche «F. Jovini»

relazioni di:
- V.Y. KOZOV, dir. Consorzio ISCONA (Industria alimentare ed edile), su «Collaborazione tra imprese italiane e russe nell'edilizia e nell'industria alimentare»
- Dott. Francesco RECCHIONE, responsabile paesi Est Europa della Sacc, su «Gli strumenti di intervento della Sacc per le operazioni ex verso l'Est»
- Dott. Gianni SCAIOLA, direttore Simcas, su «Nuove normative di sostegno per l'impresa italiana all'estero»
- A.V. BUSIGHIN, Rettore dell'Istituto indipendente dell'imprenditoria di Russia, su «La cooperazione e la ricerca comune nel campo della formazione»

ore 13.00 Chiusura dei lavori
Per ulteriori informazioni telef. 0874/482359

COSA FAI QUEST'ESTATE?

COPENAGHEN IN BICICLETTA

La proposta è questa: una settimana pedalando alla scoperta della storia e della vita quotidiana in una città «dal volto umano», che non conosce traffico e stress e dove le piste ciclabili e l'ecologia urbana sono una realtà.

Non un banale viaggio organizzato, ma la possibilità di vivere la tua vacanza senza imposizioni, interpretandola a piacimento, con scelte motivate solamente dalle tue «voglie» e dal tuo bagaglio culturale.

A Copenaghen: capitale europea del jazz e della musica dal vivo, attraverso la vita del caffè, il backgammon, la produzione della birra, la tradizione gastronomica degli «smørbrød», e gli incontri con ragazze e ragazzi danesi di tutte le età, ma non solo...
Tre percorsi guidati: le favole di H.C. Andersen e Tivoli, la fantasia e il sogno; Christiania, l'utopia alternativa degli anni Settanta; Dragor, le tradizioni di un villaggio di pescatori.

Come, dove, quando: si raggiunge la capitale scandinava in aereo, in auto o in treno.
Durata: da lunedì sera a domenica mattina.
Partenze: 3-10-17-24 agosto.
Vitto e alloggio con trattamento di pensione completa. Partecipanti: 15 + accompagnatore e interprete. Assicurazione. Per il viaggio organizziamo gruppi-auto.
Costo: L. 500.000 + tessera Jonas.
Affrettatevi, posti limitati
Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 17 alle 19 ai numeri: 0444/321338-614137
Associazione Jonas - Via Lioy, 21 - 36100 Vicenza

Il Parlamento cecoslovacco boccia il candidato di estrema destra. La Slovacchia vota oggi la sovranità

Fumata nera per il presidente

Nuova fumata nera al parlamento cecoslovacco per l'elezione del presidente. Candidato unico l'esponente dell'estrema destra Sladek. I due parlamenti nazionali (ceco e slovacco) elaborano intanto le costituzioni dell'indipendenza. Prevista per oggi la proclamazione della sovranità slovacca. Il 30 luglio nuova sessione elettorale del parlamento federale ma probabilmente nessuno sostituirà Havel.
Un'altra fumata nera dal parlamento cecoslovacco per l'elezione del presidente federale. L'esito del 3° e 4° scrutinio era, del resto, scontato. Candidato unico era Miroslav Sladek, presidente del partito repubblicano, l'estrema destra xenofoba dello schieramento parlamentare, che ha ottenuto 60 voti (non pochi visto che i deputati repubblicani sono 14) sui 152 necessari nella seconda votazione a maggioranza assoluta. L'impegno in cui si trova ora il parlamento non è prevedibilmente superabile

prima del 5 ottobre, data in cui sfumò definitivamente il mandato di Vaclav Havel se il nuovo presidente non viene eletto prima.
Per quella data dovrebbe essersi compiuto il processo di separazione delle due repubbliche (la ceca e la slovaca) e definiti i termini nuovi della convivenza fra i due stati sovrani. Per oggi è prevista la proclamazione della sovranità slovacca, in agosto il parlamento di Bratislava dovrebbe approvare la Costituzione. Identico lavoro, che preveda l'istituzio-

ne della carica di presidente della repubblica ceca, farà il parlamento di Praga. Se procedesse la visione confederale, molto lasca, proposta dal premier slovacco Vladimir Meciar, il presidente ceco (Meciar non avrebbe in quel caso pregiudiziali contro Vaclav Havel) potrebbe divenire automaticamente presidente federale e il presidente slovacco vicepresidente federale. Questo disegno incontra però due ostacoli: il primo viene dal partito di maggioranza boemo. l'OdS di Vaclav Klaus, che prefeisce «la separazione consensuale» uno stato fittiziamente unitario. Il secondo viene dallo stesso Havel che si è detto disponibile a candidarsi al posto di capo dello Stato ceco, purchè la carica non abbia carattere onorifico ma peso reale.
In questa situazione ha destato sorpresa, ieri, la decisione dei deputati di convocare per il 30 luglio il quinto turno elettorale. Dal presidente del parlamento, lo slovacco Mi-

l'Unità Vacanze
MILANO Viale Fulvio Testi 69 - Tel. 02/6423557 - 66103585
ROMA Via dei Taurini 19 - Tel. 06/44490345
Informazioni: presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

PROGETTO "UN OSPEDALE PER CHERNOBYL"

L'Associazione per la Pace - come preannunciato, grazie alla collaborazione della Stampa Nazionale, lo scorso 26 aprile 1992 - con l'adesione e la consulenza dell'Università degli Studi di Milano e dell'Assobiochimica, ha compiuto un sopralluogo nell'Ospedale Pediatrico di Vinniza (Ucraina) in seguito al quale è possibile formulare le seguenti osservazioni:

- 1) L'Ospedale è Clinica Universitaria, ed esso fanno riferimento i pediatri degli altri centri sanitari della Regione e vi affluiscono bambini provenienti da tutto il territorio.
- 2) L'Ospedale manca di una moderna strumentazione adatta alla diagnosi e alla terapia nella prima infanzia (ad es. fibrobroncoscopi, fibrogastroscopi, ecografi, cule tormalistiche...) e di farmaci di primaria importanza (ad es. Cefalosporine, cortisonici, antivirali...) forniti in precedenza da altri Paesi aderenti al disastro Chernobyl, che ora accettano solo valuta pregiata.
- 3) Il Personale Medico e Paramedico è professionalmente qualificato e dotato di una grande sensibilità e dedizione nei confronti dei piccoli pazienti.
- 4) Vinniza non è zona contaminata.
- 5) In Ucraina si è registrato in questi anni un aumento degli aborti spontanei e della mortalità perinatale a causa di malformazioni gastroenteriche, cardiache, neurologiche ed un incremento, in età pediatrica, delle leucemie, delle anomalie e di gravi disfunzioni endocrinologiche.
- 6) L'Ucraina è un Paese pacifico che vuole consolidare la sua indipendenza nell'ambito del Diritto internazionale, rifiutando la violenza.

Ringraziamo l'Ambasciata dell'Ucraina in Italia per la gentilezza e l'efficienza con cui ha predisposto il nostro soggiorno a Vinniza, la professorssa Annamaria Giunta, della Clinica Pediatrica dell'Università degli Studi di Milano, per la sua indispensabile partecipazione, tutti coloro che già hanno aderito concretamente alla nostra iniziativa od in particolare la Lega per l'Ambiente.

Agli amici di Vinniza vogliamo dire che ricordarono per sempre la loro meravigliosa ospitalità e che speriamo di tornare nella loro città al più presto portando con noi il segno tangibile della solidarietà degli italiani.

A Te diciamo: «Vieni con noi, diventa anche tu una vincitrice e, se tu vuoi, gli oggi, possiamo costruirla insieme».
Contocorrente postale n. 10.55.71.55 intestato a:
«Associazione per la Pace»
Via Venezia 7 - 155100 Alessandria
Causale del versamento «Un Ospedale per Chernobyl»
Associazione per la Pace - Via G.B. Vico, 22 - Roma
Tesoriere Pietro Moritt - Tel. (0131) 260299 - Alessandria

ASSOCIAZIONE Jonas
CULTURA - TURISMO - RICREAZIONE

Festa Nazionale de l'Unità

COMITATO ORGANIZZATORE - 09013 CARBONIA (CA)
VIALE ARSIA - TEL. 0781/61425 - FAX 0781/63133

COSTA DEL SUD - SARDEGNA 18 - 27 SETTEMBRE 1992 TEULADA (CA)

A Teulada in Sardegna un progetto di dolce avventura
Vi invitiamo nella Costa del Sud Sardegna per trascorrere un soggiorno turistico di dieci giorni a diretto contatto con la natura incontaminata ed un limpidissimo mare, presso alberghi, residences o campeggi convenzionati a condizioni vantaggiose.

	per 9 giorni	per 7 giorni
- Residencos	da Lire 820.000	da Lire 586.000
- Alberghi (mezza pensione)	da Lire 538.000	da Lire 418.000

Case in affitto al mare

- Monolocali	da Lire 785.000	da Lire 550.000
- Bilocali	da Lire 928.000	da Lire 650.000

Case in affitto in paese

- Monolocali	da Lire 571.000	da Lire 450.000
- Bivano	da Lire 857.000	da Lire 650.000
- Trivano	da Lire 1.000.000	da Lire 750.000

Camping

- Roulotte	L. 52.000 al giorno
- Piazzola	L. 10.100 al giorno
- Adulto	L. 6.100 al giorno
- Baby	L. 5.500 al giorno

La nostra proposta di soggiorno in Sardegna comprende:
- possibilità di gustare i piatti tipici della cucina sarda, presso ristoranti convenzionati
- sono possibili gite in barca, escursioni archeologiche, passeggiate a cavallo, trekking e free climbing
- possibilità di fare sci d'acqua, surf, moto d'acqua, canoa, vela, attività subacqueo
- nell'ambito della festa si svolgeranno: dibattiti, iniziative culturali, concerti, cabaret, teatro, giochi, ecc. inoltre troverete un interessante fiera dei prodotti tipici sardi

PER INFORMAZIONI E/O PRENOTAZIONI
- COMITATO ORGANIZZATORE
C/O Federazione PDS Suisia Igliossone
Viale Arsa - 09013 Carbonia
Tel. 0781/61425 - Fax 0781/63133
- L'UNITÀ VACANZE
- TANIT VIAGGI
Via A. Gramsci, 45 - 09013 Carbonia
Tel. 0781/83904 - Fax 0781/64377
TLX 63 05 82